

DOPO LE ELEZIONI.

«Il centro deve scegliere chi riconosce il valore di questo centro, è la sola linea davvero vincente»

# Martinazzoli: «Visto? Non ci serve l'equidistanza»

«I risultati dimostrano che la linea vincente è quella di un centro che sceglie chi riconosce il valore di questo centro». Mino Martinazzoli è soddisfatto del risultato elettorale di Brescia, risultato che si aspettava. Al suo alleato, il Pds, riconosce la «lungimiranza» di aver rotto a sinistra. Per vincere il ballottaggio non farà apparentamenti con nessuno, ma chiederà i voti a tutti i cittadini. «La finanziaria e la mobilitazione popolare hanno influenzato il voto».

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI  
ROSANNA LAMPUGNANI

Brescia. L'alleanza tra Ppi e Pds è stato un incontro naturale, non artificioso e così è stato sentito dai bresciani, in contrasto con i pregiudizi e le ostilità manifestatesi. Hanno capito che questa alleanza è la garanzia più rassicurante per il futuro della città. Mino Martinazzoli, il più votato per la carica di sindaco, finalmente esce dal suo isolamento.

Si è detto che Brescia costituisce un laboratorio per la politica nazionale. Condividi questo giudizio? I risultati di Brescia, e non solo, dimostrano che la linea vincente non è quella del centro che si dispone su una mappa in posizione equidistante, ma quella di un centro che sceglie chi gli riconosce il suo valore, e questa posizione è pagante sul piano politico e del voto.

Ma intanto a Roma Buttiglione si è detto preoccupato per il calo di Forza Italia.

Con Buttiglione ci parlo di tanto in tanto e posso dire che è contento del nostro risultato. Io condivido la sua preoccupazione perché l'inconsistenza di Forza Italia radicalizza a destra l'elettorato.

Ora per vincere avrà bisogno di altri voti: chiederà quelli di Rifondazione comunista?

Con questa legge elettorale c'è un solo modo per chiedere voti, l'apparentamento. Per il resto sono gli elettori che scelgono il candidato e non viceversa.

Se l'apparentamento lo chiedesse Rifondazione cosa farebbe?

Non l'avrebbe. Cercherà i voti di Angelo Rampinelli?

È Gnutti contro di me. Io non mi sono candidato contro qualcuno; ma qualcuno, molto ansioso dopo la mia candidatura, ha voluto mettermi contro la forza del polo, non tenendo conto dei tempi veloci, della volubilità dell'elettorato. Bossi aveva capito che doveva vincere a Brescia. Ma aveva dei problemi a fare altrimenti, perché il suo elettorato ragionava con lo schema di "Roma ladrona", anche se ora dovrebbe dire: "Roma ladrona, la Lega si perdona".

Il successo di An la preoccupa? Si apre un problema politico di notevole rilievo.

Pfeferdinando Casini ha detto che lei è marginale rispetto al Pds. È vero?

Casini dimostra di avere qualche disastro ottico.

Il Ppi ha avuto un buon risultato di lista, è soddisfatto?

Certamente. Molti vaticinavano che il partito avrebbe pagato questa alleanza. Invece c'è una tendenza al recupero. Sì, si può dire che il Ppi di Brescia sia il più forte d'Italia.

I suoi avversari diranno, come hanno fatto durante la campagna elettorale, che lei rappresenta il vecchio. Come replica a questa accusa?

Tutto sommato queste sono scatenate metafore. Mi piace di più la semplicità di Vito Gnutti il quale ha spiegato che la sua partita non è perduta, che gli ultimi saranno i primi. Questa frase certamente mi interessa, perché so dove è stata scritta. Ma a Gnutti ricordo che non è ultimo, ma secondo.

A Brescia tutti i partiti d'opposizione hanno avuto un sensibile incremento. Quanto ha influito su questo dato la battaglia contro la finanziaria, la mobilitazione popolare?

Certamente l'atmosfera complessiva ha contato sul voto. Forza Italia ha pagato lo scotto dell'impopolarità del rigore della manovra, ma anche dell'insipienza di governo.

Se lo aspettava questo risultato?

Sì, perché alcuni amici mi hanno aiutato a esplorare gli umori della gente.

Si sente già sindaco?



**MINO MARTINAZZOLI**  
Pds, Ppi, Lista Civica  
Lista Ecologica

**VITO GNUTTI**  
Forza Italia  
Lega Nord

## E la giovane Beccalossi chiama a Canossa il ministro



Brescia. Ma quali pensieri passeranno in quella testolina bionda, illuminata da due occhi azzurri? Chissà! A sentire Mino Martinazzoli non molti e nemmeno di grande qualità. Che ne penso di Viviana Beccalossi, 23 anni, la candidata di An arrivata terza (controllare alla fine il risultato)? «Una ragazza spensierata nel senso che non ha pensieri». Mino si sa è tagliente. Ma Viviana un pensiero preciso ce l'ha da quando era piccola. Le estati le passava sul lago di Garda con Giorgio Almirante, amico di suo padre, il Fronte della gioventù l'ha frequentato sin dai 14 anni, e ne aveva appena tre quando la strage insanguinò piazza della Loggia. Lei è profondamente di destra, come la sua famiglia.

Ma per il resto è come tutte le ragazze che, pur avendo sempre alle costole un fidanzato gelosissimo, si incuriosisce sul misterioso ammiratore che prima le ha regalato una penna Cartier, poi un mazzo di 33 rose gialle. Chi sarà? Forse un ex leghista passato con la Lega alpina, ammaliato dal suo sguardo dolce, ma anche dalla sua precisa determinazione. «Il giallo vuol dire gelosia, 33 non so, i miei amici mi hanno detto che sono come gli anni di Cristo morto in croce». Le piace essere coccolata ammirata, circondata dalla curiosità. Non a caso è stata la più presente a palazzo della Loggia, la sede del Comune, invasa da tv locali e nazionali. Per i risultati finali ha indossato giacca, maglione, calze e scarpe del suo colore preferito, il nero. «In campagna elettorale ho preferito altri colori, per evitare gli stupidi commenti». E così, con un trucco pesante per nascondere le occhiaie della nottata in bianco, si concede ai commenti. La domanda insistente, ripetuta fino all'ossessione è una sola: cosa farà lei al ballottaggio? E i suoi elettori voteranno quel Vito Gnutti insultato pesantemente in tutta la campagna elettorale? Quel ministro a cui non hanno concesso nemmeno un grammo di stima? Alla vigilia del voto rispondeva: aspetto indicazioni da Roma, ma in ogni caso pretendo il riconoscimento della mia dignità e delle mie battaglie (case chiuse, lotta alla criminalità vigile di quartiere).

len, magari dopo una telefonata con Fini, ha detto: «O Gnutti dà una buona motivazione ai miei elettori oppure no, i voti non li avrà, sarà difficile convincerli». Insomma Viviana-Gianfranco alzano il prezzo, anche perché sanno di essere determinanti per Gnutti. E per ora preferiscono aspettare la mossa del ministro. Tocca a lui parlare. Certo è che se il polo fosse stato unito non si sarebbe inserito Angelo Rampinelli, che ha funzionato come elemento di disturbo. E noi avremmo vinto al primo turno.

Ro Lu

## BRESCIA

	Comunali '94	Europee '94		Politiche '94
		%	S	
<b>MINO MARTINAZZOLI</b> 41,1				
LISTE				
P.D.S.	20,4	13,4	13,1	
P.P.I.	20,1	12,9	14,1	
L. ecologica (Verdi-Rete)	1,5	3,9	4,7	
L. Civica (Pri e Psi)	2,0	2,0	1,1	
<b>VITO GNUTTI</b> 26,8				
Lega Nord	15,7	16,9	21,5	
Forza Italia	12,1	30,4	20,4	
<b>ANGELO RAMPINELLI</b> 10,4				
L. Civica «La Pallata»	4,3			
Patto Segni	2,3	2,5	5,9	
<b>VIVIANA BECCALOSSO</b> 11,9				
Alleanza Nazionale	12,1	7,8	7,3	
<b>FAUSTO MANARA</b> 8,2				
Rif. Comunista	6,7	5,3	5,1	
L. Civica Tutti per Brescia	1,1			
<b>SILVIO MORETTI</b> 0,6				
L. Pensionati-L. Alpina	0,7			
<b>ROBERTO GREMMO</b> 0,6				
L. Alpina lombarda	0,7		2,0	
<b>SALVATORE SPATARELLA</b> 0,4				
Partito legge nat.	0,3			

### PRECEDENTI COMUNALI (1991)

Msi-Dn 3,7 (2); Dc 24,4 (13 seggi); Lega Nord 24,4 (14); Psi 10,3 (5); Pds 9,5 (5); Rifondazione comunista 5,3 (3); Lega Casalinghe-Pensionati 5,0 (2); Lista civica 4,7 (2); Pri 5,6 (3); Pli 3,3 (1)

No. Non bisogna mai precorrere i tempi.

Ma c'è una questione grave che il prossimo sindaco deve porsi: dopo i fatti accaduti fuori e dentro lo stadio domenica scorsa come è possibile arginare la violenza?

Mi dispiace molto quanto è accaduto. Io abito vicino allo stadio e spesso ho modo di vedere scene di guerriglia urbana insensata. Questa volta, senza voler difendere i bresciani a tutti i costi, devo dire che la violenza è partita dai romanisti. Dobbiamo deciderci se vogliamo o meno andare avanti così. Ormai il calcio in queste condizioni non è più uno spettacolo. Se troviamo le risorse finanziarie bisognerà costruire un nuovo stadio: questo è obsoleto, ubicato dentro un quartiere. Bisognerà trovare una localizzazione più esterna, accanto a vie di grande traffico.

Viviana Beccalossi, candidata di Alleanza nazionale alle comunali di Brescia

# A Brescia primo il Pds, il Ppi a un soffio

Destra spaccata al ballottaggio, niente apparentamenti per Mino

Mino Martinazzoli ottiene il 41,1% al primo turno delle elezioni a sindaco a Brescia. Il ministro leghista Vito Gnutti si ferma al 26,7% mentre al terzo posto si piazza sorprendentemente la giovane candidata di An Viviana Beccalossi con l'11,9. Il Pds diventa clamorosamente il primo partito della città con il 20,4% seguito a ruota dal Ppi al 19,94 mentre la Lega perde un punto e si ferma al 15,7. Crolla Forza Italia che dal 30 delle europee scende al 12,1.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SILVIO TREVISANI

Brescia. Martinazzoli non nasconde la sua soddisfazione: domenica sera gli exit-poll dell'Abacus descrivevano una situazione che dava il fondatore del Ppi al primo posto, ma al 37,5 e con un vantaggio di soli 10 punti nei confronti dell'antagonista Gnutti. Certo sempre primo, ma a percentuali più basse e con una prospettiva di ballottaggio molto più complicata di quanto appaia oggi, a spoglio terminato, quando la forbice tra i due candidati si allarga a 14 punti e mezzo e soprattutto Martinazzoli supera anche la soglia «psicologica» del 40%. Scorrendo i risultati troviamo esiti particolarmente interessanti: al terzo posto infatti eccolo Viviana Beccalossi, giovane (23 anni), carina e di cultura fascista tosta che per An ha ottenuto l'11,9, raccogliendo i consensi di una destra ovunque in crescita ma sommando qui a Brescia anche un bel ramo di Forza Italia che detesta Vito Gnutti. Subito dopo c'è Angelo Rampinelli ex presidente dell'azienda municipalizzata che alla testa di una lista civica appoggiata dai pattisti di Segni, si è attestato al 10,3. Rampinelli, singolare rappresentante di una brescianità provinciale-aristocratica e qualunquista, ha raccolto le adesioni degli ex democristiani scontenti dell'alleanza di Martinazzoli con il Pds, i laici e gli ecologisti, e sul suo nome si è gettato anche un altro ramo dei berlusconiani che intendeva così punire Gnutti. Rampinelli, considerato alla vigilia l'outsider più accreditato era quasi sicuro di battere il ministro e arrivare al ballottaggio. Al quinto posto arriva il professore psicologo e sessuologo Fausto Manara, collezionista di auto d'epoca con un debole per le Bugatti, che in qualità di candidato di Rifondazione Comunista e di una lista civica di sinistra ha preso l'8,2 a fronte di un voto di lista per rifondazione del 6,7. Seconda notizia della giornata bresciana è quella che riguarda i voti ai partiti e in particolare al Pds che dal 13,4 delle europee balza al 20,3 diventando così il primo partito di Brescia. Un dato sicuramente inaspettato e in un certo senso sconvolgente per la storia

stessa della città. Ma anche il Ppi è andato benissimo visto che dal 12,9 di giugno sale al 19,92. Un bel messaggio che da Brescia colpisce al cuore anche Rocco Buttiglione e le sue singolari preoccupazioni per il calo di Forza Italia. A questo proposito ascoltiamo il commento di Pierangelo Ferrari, segretario regionale del Pds considerato da molti uno degli artefici di questa operazione politica, indubbiamente coraggiosa e per ora vincente. «È un voto straordinario» dice «soprattutto perché sottoponevamo un'inedita alleanza a due elettorati che hanno risposto entrambi in modo meraviglioso. Sono inoltre molto contento per Martinazzoli che in queste settimane era stato sberleffiato da troppi e che ottiene un risultato davvero incredibile. Con queste elezioni Martinazzoli torna ad essere protagonista sulla scena politica nazionale. Sul Pds primo partito in città - proseguì e Ferrarivorei aggiungere questo: noi avevamo perso a marzo le elezioni politiche perché avevamo strapreso al nord. Il risultato di Brescia ci dice quindi che, al di là di quello che potrà succedere il 4 dicembre al ballottaggio, la partita non è persa, se sapremo continuare sulla strada di una politica coraggiosa, e anche rischiosa in quanto innovativa. Possiamo farcela, Brescia rappresenta una svolta. E per il Ppi dico solo che dove ha scelto di stare con noi e non con Forza Italia è andato bene perché il suo elettorato ha compreso e accettato fino in fondo un'alleanza con questa sinistra». Va sottolineato, per quanto concerne ancora la travolgente avanzata del

# ACQUISTA QUESTA PIANTA: I SUOI FRUTTI COMBATTONO LA THALASSEMIA.

## 18 DICEMBRE 1994

### 2° GIORNATA NAZIONALE DEL THALASSEMICO

PROMOSSA DALLA FONDAZIONE ITALIANA "LEONARDO GIAMBRONE" PER LA GUARIGIONE DALLA THALASSEMIA.

**IL NOSTRO IMPEGNO PER LA VITA. AMARO AVERNA**